

Gazzetta del Sud 12 Gennaio 2013

Una serie di colpi letali alle casse della mafia

Intensificazione delle misure di prevenzione, potenziamento delle procedure di accesso ai cantieri, piena collaborazione con la magistratura. Queste le linee guida tracciate per il 2013 dal nuovo direttore nazionale della Direzione investigativa antimafia, Arturo De Felice. Dopo aver incassato a Catania il successo dell'operazione "Nuova Ionia", che ha portato all'arresto di 27 persone e ad indagarne altre 16 per infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici sui rifiuti, De Felice ha fatto visita ieri alla sezione operativa della Dia di Messina, al fianco proprio del capocentro della Dia di Catania Angelo Bellomo.

Nella prima parte della mattinata ha incontrato al palazzo del Governo il prefetto Stefano Trotta e i vertici delle forze dell'ordine, per poi scambiare qualche battuta con il procuratore capo Guido Lo Forte. Quindi ha incontrato i giornalisti nella sede della sezione operativa, insieme al capo sezione Danilo Anastasi. Ringrazio il prefetto e i vertici delle forze dell'ordine — ha detto il numero uno della Dia — per la piena apertura di credito e la fiducia dimostrata. Questo è il periodo in cui si mettono a punto le strategie per l'anno appena iniziato, si tracciano bilanci di previsione, il planning operativo dell'attività investigativa-giudiziaria. Dovremo muoverci lungo tre direttive principali: intensificare le misure di prevenzione, perfezionare l'accesso ai cantieri e lavorare in piena collaborazione con la magistratura. Da questo punto di vista voglio pubblicamente ringraziare il procuratore Lo Forte, con il quale c'è piena convergenza.. Del resto proprio Lo Forte è tra i più con vinti sostenitori della tesi per cui è l'aggressione alle casse della mafia, ai beni patrimoniali dei clan il metodo più efficace di lotta. Una tesi più volte messa in pratica. Nel 2012, questo il "bilancio" tracciato ieri dalla Dia, sono stati ben sei i provvedimenti di sequestro, in piena sintonia con la Direzione distrettuale antimafia. Ad essere aggrediti i patrimoni dei principali clan mafiosi della provincia, da quello dei barcellonesi a quello dei tortoriciani, fino alla famiglia di Mistretta.

Un "bottino" complessivo di ben 53 milioni di euro, cifra che dà la portata di quanto operazioni di questo tipo colpiscono al cuore la criminalità organizzata. Due i sequestri eseguiti il 29 marzo scorso a carico di Antonino e Tindaro Lamonica di Caronia, ritenuti contigui ad esponenti di spicco di gruppi mafiosi operanti nella fascia tirrenica-nebroidea. Nel mirino beni mobili, immobili, quote societarie, compendi aziendali e depositi per un ammontare complessivo di 30 milioni di euro. Dopo l'operazione di marzo, ulteriori indagini della sezione operativa hanno portato, il 20 novembre, al sequestro di due ville di lusso sempre a Caronia, per un valore di circa 600 mila euro. Un altro segnale importante è stato dato, invece, il 22 maggio scorso, con l'esecuzione di due provvedimenti di sequestro a carico di Giovanni Rao e Giuseppe Isgrò, esponenti di spicco del clan dei barcellonesi, finiti in

manette nel giugno 2011 nell'ambito dell'operazione Gotha. Anche in questo caso sono finiti sotto chiave beni mobili, immobili, quote societarie, compendi aziendali e depositi per un totale di 20 milioni di euro.

Il 3 luglio la Dia ha "colpito" Antonino Carcione, elemento di spicco della famiglia tortoriana, al quale sono stati sottratti immobili di Carlentini, nel Siracusano, per 700 mila euro. Il 12 dicembre, infine, sono stati sequestrati beni e quote societarie per 2 milioni di euro al latitante Filippo Barresi, uomo di vertice della famiglia barcellonese. Aggrediti l'intero capitale ed il compendio aziendale di un'impresa vivaistica della moglie, oltre a quote societarie e numerosi beni mobili, immobili e depositi.

La dice lunga un altro dato: il 2012 è stato caratterizzato da provvedimenti di confisca patrimoniali per un valore totale di circa 237 milioni di euro: dalla confisca di primo grado a carico dell'imprenditore Francesco Scirocco a quella di secondo grado a carico di Mario Giuseppe Scinardo. Continui i monitoraggi degli appalti pubblici, con una «particolare attenzione alla grandi opere, con riferimento ai lavori preliminari alla realizzazione del Ponte sullo Stretto».

Ribadito anche dal capo sezione messinese Anastasi che l'attacco ai patrimoni mafiosi rimane il metodo più efficace, De Felice ha riservato una battuta alla proposta di Sonia Alfano di istituire una unità di analisi ad hoc per il caso Barcellona, anche alla luce dei due omicidi avvenuti tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013. «È un'autorevole proposta — ha chiosato il direttore della Dia — ma per quanto Barcellona sia un importante comune della provincia, mi sembra un passo un po' lungo in questo momento. Del resto questi sono compiti propri della Dia. La trattativa Stato-mafia? C'è un processo, oggi parlare è prematuro».

Sebastiano Caspanello

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS